

RONZO-CHIENIS

L'ultima perizia statica certifica il «collasso incipiente dell'arco santo». Timori per la vicina Famiglia cooperativa. Il Comune chiude l'area

Il monito del primo cittadino: «A rischio anche alcune case, ma l'amministrazione non ha le risorse per metterle in sicurezza»

L'allarme del sindaco Carotta: «La chiesa sta per crollare»

DENISE ROCCA

RONZO CHIENIS - La vecchia chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, a Ronzo Chienis, è ormai molto instabile e il sindaco ricorre a barriere e ordinanze per limitare il pericolo ai suoi concittadini, ma mancano i soldi per un intervento risolutivo. Già dal 2011 era stato stabilito dall'allora amministrazione comunale il divieto assoluto di transito pedonale nell'area circostante la chiesetta. Il divieto è stato recentemente ribadito dal sindaco Gianni Carotta, con la nuova ordinanza che ha esteso con il divieto di transito per via Teatro a partire dall'incrocio della Sp88, oltre al divieto di fermata e di sosta permanente in alcuni stalli di parcheggio di fronte al civico 49 di via del Car, ovvero l'edificio che ospita la Famiglia Cooperativa del paese, che è proprio lì davanti.

L'ultima ordinanza, più restrittiva rispetto alle precedenti, è stata determinata da una perizia statica recente che ha rilevato il «collasso incipiente dell'arco santo», il cui crollo andrebbe ad interessare non solo il muro perimetrale dell'edificio ma anche i parcheggi di cui si diceva sopra. Davanti alla perizia allarmante è scattata l'ordinanza che, per quan-



La chiesa di San Michele Arcangelo è in rovina. L'edificio è del Comune, il campanile della parrocchia

to possibile, migliora la salvaguardia dell'incolumità della popolazione ma non risolve il problema. Al limite lo congela. La chiesa di San Michele Arcangelo rimane un problema aperto, per il quale non si vede una soluzione a breve termine, a meno di un intervento esterno. È di proprietà del Co-

mune, che l'ha acquisita una trentina di anni fa lasciando il campanile alla parrocchia. «La chiesa è chiusa da decenni - spiega il sindaco Carotta - all'interno ci sono però dei reperti archeologici depositati dalla Sovrintendenza, in particolare il vecchio altare, che ora ci stiamo adoperando per spostare nel timore che ci sia-

no dei crolli. Tutto l'edificio religioso è ormai troppo instabile e deteriorato, e un crollo significherebbe mettere in pericolo chi transita sulla provinciale, dove è probabile che finisca il materiale in caso di cedimenti. E non parliamo poi del campanile, che è proprietà della parrocchia e non del Comune, che è incrinato e an-

che se è stato fatto un lavoro di messa in sicurezza temporaneo, rimane un manufatto precario. Se dovessero staccarsi parti lì vicino ci sono delle abitazioni private e sarebbe un grosso guaio». Il Comune non ha fondi propri per un intervento completo di riqualificazione o per mettere definitivamente in sicurezza

la chiesa, ed è così ricorso alle ordinanze che vietano il passaggio per arginare il pericolo per l'incolumità delle persone, ma il problema rimane. «Parliamo di somme importanti che al momento non ci sono, sono preoccupato per la situazione ma al momento non c'è una soluzione immediata» evidenzia Carotta.



In basso il sindaco Gianni Carotta

